

TEATRO

Vacis, Romeo e Giulietta in salsa manga e Tarantino



UGO VOLLI

QUINDICI anni fa *La vera storia di Giulietta e Romeo* fu una rivelazione: spettacolo popolare e colto, semplicissimo e raffinato, che scioglieva il dramma in racconto di una storia nota ma nar-

rata da servi e personaggi minori. Ora Gabriele Vacis torna sul testo con due nuove versioni, una variazione riscritta con i ragazzi delle scuole superiori (*R&J Links*) e un *Romeo et Juliet* di Shakespeare tradotto da Marco Ponti e Pietro Deandrea, che è invece profonda rielaborazione linguistica e ideologica. Resta la trama, appena un po' scorciata, e si esalta l'esplosione metaforica barocca dei discorsi, ma immersa in un lessico ostentatamente giovanile. L'età dei protagonisti è spostata verso la trentina, proposito antirealistico e non solo per l'aspetto dell'ottimo protagonista Jurij Ferrini e dei suoi bravi compagni (fra cui Sarah Biacchi e Beatrice Schiros). Lo spazio è vuoto, salvo per un grande sipario bianco a frange su cui appaiono i primi piani ripresi da una piccola webcam. Solo una scaletta si muove diventando balcone, confessionale, tomba. La recitazione non è realistico-disinvolta, come capita negli allestimenti modernizzanti, e neppure narrativo-fabbesca, come nell'edizione precedente. Troviamo invece il gusto attuale della citazione e del geroglifico corporale, cui non sono estranei i film di Tarantino, il teatro indiano, i Manga giapponesi. Esplodono immagini taglienti, emozioni dure: non il tenero verosimile dell'amore adolescenziale ma un violento contagio di passioni, non esente da sarcasmo.



ROMEO E GIULIETTA

di Shakespeare nelle due versioni rielaborate da Gabriele Vacis Alla Cavallerizza di Torino fino al 20 novembre

